

PABLO GOLESE RFI ORA PROBABILMENTE CERCHERÀ DI RECUPERARE LE SPESE SOSTENUTE PER LO SMANTELLAMENTO

Demolita la vecchia sede Avis

Impossibile rintracciare gli ultimi gestori del circolo, le Ferrovie si accollano i costi dell'abbattimento della struttura bruciata nel settembre 2012

PABLO GOLESE

Giuseppe Facchini

La storia infinita della vecchia sede Avis di via Buffolara è finalmente giunta ad un epilogo. Con il nuovo anno, per i residenti del quartiere Pablo, il prefabbricato diventato nel corso del tempo un ammasso di lamiere e degrado è ormai un ricordo: Rete Ferroviaria Italiana, società partecipata delle Ferrovie dello Stato e proprietaria del terreno su cui sorgeva lo stabile, ne ha infatti provveduto alla demolizione, ripristinando l'area. Ma chi avrebbe dovuto farlo realmente, resta ancora un giallo.

Dopo l'Avis, l'area in questione ha ospitato per quasi vent'anni un circolo ricreativo intitolato ad Ezio Sani, partigiano della brigata «Parma vecchia» caduto il 28 aprile del 1945 in borgo Romagnosi.

Al momento di rinnovare il contratto con Rfi, tra il 2009 e il 2010, i gestori del circolo hanno però fatto perdere le proprie tracce. E così, dal 29 settembre 2012, quando sarebbe stato un cortocircuito a provocare un devastante incendio nel cuore della notte che ha distrutto il circolo, nessuno ha più capito a chi rifarsi per la demolizione dello scheletro di lamiere lasciato in dote dal rogo.

In primo luogo il Gruppo Fs ha cercato inutilmente - di rintracciare gli ultimi intestatari delle utenze, ovvero i gestori parmigiani del circolo spariti nel nulla.

Ma nel frattempo la sporcizia, le siringhe e qualche giro poco chiaro continuavano a fare da padroni in quel rettangolo di via Buffolara e così le ricerche si sono approfondite, con tanto di colpo di scena: il prefabbricato era abusivo. Lo conferma l'ordinanza di demolizione inviata lo scorso settembre dal Comune di Parma all'Avis.

Dovendo rintracciare assolutamente un responsabile al quale far capo per mettere le cose a posto, le ferrovie sono risalite ad una convenzione sottoscritta con l'associazione dei donatori nel 1992, attraverso la quale concede l'uso del terreno, da restituire com'era originariamente al termine dell'accordo.

Inoltre, tramite la nota arrivata in Comune da parte della società e citata dall'ordinanza, emerge che non risulta alcun titolo edilizio che legittimi la presenza del prefabbricato e quindi l'Avis avrebbe dovuto rimuoverlo entro 90 giorni.

Nella sede dell'associazione, però, tutti sono subito saltati dalla sedia, cercando di fare chiarezza anche nelle sedi opportune: da via Buffolara l'associazione se ne è andata da tempo, la demolizione spetta a chi è venuto dopo. Che però resta irrintracciabile.

Scaduti i 90 giorni, il Gruppo Fs ha deciso perciò di fare da sé e chiudere la vicenda. E tutti vissero felici e contenti, anche se non è ancora chiaro se adesso la società cercherà qualcuno su cui avvalersi per recuperare le spese sostenute. ♦



Tabula rasa L'area dove sorgeva la vecchia sede Avis di via Buffolara.

